LEGISLATURA II — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1957

COMMISSIONE VI ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XCII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RESTA

INDICE PAG. Congedo: PRESIDENTE. , 965 Comunicazione del Presidente: Presidente. 965 Commemorazione del deputato Concetto Marchesi: 965 966966966966 SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 967 967

La seduta comincia alle 9,45.

BUZZI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(E approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Scalia Vito.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Con la più viva commozione comunico agli onorevoli colleghi che ieri è repentinamente deceduto il deputato Concetto Marchesi, Vicepresidente della nostra Commissione.

Commemorazione del deputato Concetto Marchesi.

LOZZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la morte di Concetto Marchesi ciascuno di noi sente di aver perduto parte di se stesso, ma di avere ereditato anche un grande patrimonio spirituale da portare avanti. È scomparso un grande maestro, un grande italiano, un patriota, un lavoratore, un amico di tutti, un amico delle classi più umili. La sua vita intemerata, interamente spesa nella lotta per la cultura e per lo sviluppo della nazione, ci induce a considerarlo uno dei più grandi italiani.

In un momento doloroso e triste per la storia d'Italia Concetto Marchesi ha indicato agli studiosi e ai giovani la via della libertà e del sacrificio, la via giusta per il riscatto della Patria.

È difficile, in questo momento, dire ciò che ognuno di noi prova; difficile particolarmente per noi, suoi scolari; difficile per me e per miei compagni di partito che gli siamo stati sempre vicini; difficile per tutti noi della Commissione, perché accanto alla sua grandezza di maestro, era dato di scorgere quella dell'amico, dell'uomo capace di comprendere e di farci intravvedere in umiltà, con la sua parola calda, condizioni di vita e di pensiero migliori per noi.

È stato un grande fautore della pace, un grande studioso, un insegnante per tutti. E l'insegnamento che egli ha lasciato a noi deve essere conservato e consegnato alle nuove generazioni.

LEGISLATURA II — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1957

MARANGONE VITTORIO. Il gruppo socialista si associa alle nobili parole pronunziate dall'onorevole Lozza.

Il mio ricordo di Concetto Marchesi risale ai tempi della mia giovinezza, quando ancora non conoscevo l'uomo. E mi fu maestro nella vita. Poi, da un incontro che ci fu in esilio, a Lugano, fra il maestro e il discepolo, nacque una profonda amicizia.

Per noi, giovani appartenenti a una generazione successiva, travolti da fatti più grandi di noi, Concetto Marchesi fu un esempio luminoso sulla nostra strada.

La grandezza della sua cultura e la serietà dei suoi studi, quando pareva che gli studi non fossero più una cosa seria se non nel segreto delle coscienze, restano nella storia del nostro paese non soltanto come un esempio, bensì anche come un'indicazione di quello che deve essere l'amore alla cultura e alla verità.

MARZANO. Personalmente e – poiché dinanzi alla morte ogni sentimento passionale deve cadere – anche a nome del mio gruppo, mi associo alle parole dell'onorevole Lozza e dell'onorevole Marangone.

Prima ancora che mi toccasse la fortuna di conoscerlo personalmente, conoscevo il professor Marchesi attraverso le letture di alcune riviste letterarie, che mi avevano dato modo di apprezzare in lui non l'ideologia politica, ma il pensiero sommo della sua cultura.

È una grande perdita per la cultura italiana e per la nostra Commissione, di cui era Vicepresidente. Nei suoi interventi in seno alla Commissione, egli non ha mai assunto atteggiamenti faziosi, ma è stato sempre sereno e obiettivo e ha detto la parola del competente.

Personalmente, avevo una grande stima per Concetto Marchesi, direi una venerazione; e ricorderò sempre il sorriso col quale rispondeva al mio saluto rispettoso. Sono veramente addolorato della sua dipartita.

Vorrei pregare il nostro Presidente di sospendere la seduta in segno di lutto non soltanto per il nostro Vicepresidente, ma principalmente per Concetto Marchesi.

FRANCESCHINI FRANCESCO. La notizia della morte di Concetto Marchesi, che noi abbiamo appresa con la più viva commozione stamane, ci ha riempito l'animo di tristezza.

Noi, suoi allievi, che per tanti anni lo abbiamo avuto maestro veramente affascinante all'Università di Padova; noi, suoi allievi, che abbiamo imparato, prima ancora ad

amarlo che a conoscerlo; che siamo stati attratti dal suo fascino, dalla sua profonda umanità, dalla sua passione e dalla sua intelligenza sfavillante, piangiamo sul suo feretro e, nonostante gli anni, diciamo che la sua morte è immatura.

Egli ha dato tutto se stesso alla scuola, tutto se stesso alla scienza; e i suoi libri sono il segno di una genialità italiana, latina, il-conosciuta dovunque nel mondo. Essi sono stati un viatico, per noi, negli anni di studio e sono rimasti un viatico negli anni dell'insegnamento.

Marchesi era un maestro che, soprattutto, sapeva insegnare a insegnare; che sapeva far fiorire il testo e il pensiero dei classici, che commentava con un'acutezza, con una profondità, con un palpito di umanità, come forse pochissimi maestri della scuola italiana hanno saputo.

Ma egli è stato maestro anche di dirittura civile, e noi lo abbiamo conosciuto fermo nei suoi principi di libertà negli anni lontani della nostra Università di Padova: fermo nei suoi principi di libertà, umano nella critica, ma profondo, ma costante, ma ironico disprezzatore della dittatura e della viltà.

I giovani gremivano l'aula delle lezioni di Concetto Marchesi. E le sue lezioni erano piene di scienza e piene anche di vita.

Marchesi non era credente, ma aveva profondo il senso della ricerca della verità, che era ricerca di Dio. Possa il Signore, grande e buono, che veglia al sospiro degli onesti, anche se non hanno seguito la sua strada, concedere a Concetto Marchesi la luce che egli ha sempre cercato; possa dare alla sua anima inquieta la pace che noi tutti, con infinita riconoscenza, gli invochiamo.

ERMINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quest'aula pare vuota, stamane, senza Marchesi. Questa è l'impressione che abbiamo tutti. Egli, tra noi, era considerato una luce; oggi, senza di lui, c'è un vuoto.

Ma oggi son vuote anche le università. Perché questo è un grande lutto per tutte le università, per tutto il sapere.

Concetto Marchesi non solo aveva dedicato all'università tutte le sue fatiche – e innumerevoli schiere di allievi sono usciti dalla sua scuola – ma, attraverso il suo lavoro scientifico, aveva dato al nostro sapere ed a quello delle generazioni che verranno una più chiara visione dei valori classici, sui quali si fonda tanta parte della civiltà nostra.

Ognuno di noi sente – e questa non è retorica – che un colpo grave è stato dato, dalla

LEGISLATURA II — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1957

notizia della scomparsa, all'amicizia sincera e personale che ognuno di noi aveva per lui.

In questo momento io son lieto in modo particolare che la Provvidenza mi abbia concesso, quando ebbi responsabilità di ministro, di riconoscere ufficialmente a lui, da parte della nazione che rappresentavo nel settore dell'istruzione, il suo valore di studioso, proponendo al Presidente della Repubblica il conferimento della medaglia d'oro per la cultura.

Iddio gli aveva dato una impronta chiarissima della sua grandezza nell'ingegno e nella purezza d'intenti, che sempre si manifestavano nella sua parola. Sono due valori, questi, la cultura e la purezza d'intenti, che noi dobbiamo conservare nei nostri lavori di ogni giorno, in questa Commissione e in ogni atto della nostra vita, come luce che rischiara il nostro cammino, se vogliamo essere uomini.

Questo è il ricordo che noi dovremo portare di lui.

Mi associo alla proposta di sospendere i lavori: e per il lutto e perché ci troveremmo nella impossibilità di lavorare serenamente.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Mi associo alle commosse e nobili parole che sono state qui pronunciate a ricordo di Concetto Marchesi, non solo perché la consuetudine vuole che il Governo si associ, in simili circostanze, alle espressioni dei rappresentanti dei gruppi, ma perché profondo è il sentimento di ammirazione e di attaccamento per Concetto Marchesi.

In questa Commissione Concetto Marchesi non è stato soltanto l'uomo di un partito, ma è stato – lo abbiamo sentito tutti – un uomo che apparteneva a tutti, così come tutti noi abbiamo sentito come patrimonio comune il dono che egli ha fatto, con i suoi scritti, a tutti gli uomini di cultura, a tutti gli uomini di cuore.

La sua umanità stava al di sopra delle pur così eccezionali doti d'ingegno e lo ha fatto

uomo vicino a tutti coloro che dell'umanità riconoscono gli insopprimibili valori.

È per questo che oggi la sua mancanza colpisce tutti, impoverisce tutti ed è motivo di rimpianto per tutti noi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a nome della Commissione desidero esprimere il cordoglio di tutti per la perdita di Concetto Marchesi.

Concetto Marchesi è stato veramente maestro di scienza e di vita, maestro di humanitas; direi, anzi, maestro di charitas.

Era un uomo che non rivelava, al primo incontro, quella profondità d'ingegno, quella genialità latina e mediterranea, quella dirittura ferrea di carattere che lo ha contraddistinto nella storia della nostra generazione.

Sono state qui già messe in rilievo tutte le doti di Concetto Marchesi, ed io non le ripeterò. Voglio solo chiudere la commemorazione ricordando semplicemente questo: che in un momento tragico della nostra vita e della storia italiana il grido di Concetto Marchesi, grido generoso di libertà, risuonò per tutta la penisola, dalle Alpi al Lilibeo.

Ebbene, onorevoli colleghi, l'auspicio che noi possiamo trarre da questa perdita è un auspicio che vale veramente per le generazioni future: che l'eco di quel grido non si spenga. Questo è l'augurio che noi oggi traiamo dalle spoglie di Concetto Marchesi, il cui ricordo rimarrà imperituro nella vita, nella scienza, nella scuola italiana.

Rinvio la discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno alla prossima seduta.

La seduta termina alle 10,15.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. Francesco Cosentino

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI